Anno XXX — Martedì 17 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 276

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La pace con l'Abissinia

è stata conclusa, così ce l'ha annunciato ieri un telegramma del re dei re, il negus Menelik, a S. M. il Re Umberto.

Ora non manca più che la ratifica da parte del Re, che certo non può mancare, essendochè il maggiore Nerazzini era munito di larghi poteri ed aveva avuto istruzioni precise da parte del Governo.

Con la conclusione della pace si chiude un importante, ma disastroso periodo della nostra politica coloniale, e se il medesimo fosse l'ultimo non sarebbe proprio nessun male.

I partigiani della guerra a fondo diranno che da questo trattato l'Italia resta umiliata, e che diminuisce la sua influenza come grande potenza. Ma ciò non è vero per chi consideri le cose con pacatezza e senza preconcetti.

L'ultima fase della nostra occupazione — pessimamente iniziata sotto ciascun rapporto, non lo si sarà mai abbastanza ripetuto — fu avversa alle nostre armi, ma non fu però meno gloriosa per il valore italiano.

Il maggiore Toselli, il tenente colonnello Galliano, il colonnello Dabormida e tanti altri, ufficiali e soldati, morti eroicamente difendendo la bandiera nazionale, ed altri numerosi ancor viventi che si coprirono di gloria, scrissero nuove e splendide pagine nella storia del giovine esercito italiano.

Purtroppo contro l'imperizia del comando in capo, contro l'immenso numero dei nemici i soldati d'Italia furono costretti a cedere, ma cio nondimeno si può con orgoglio esclamare: Onore al valore sfortunato, gloria ai vinti!

La nostra guerra d'Africa non era una guerra giusta, poichè noi andavamo ad assalire un popolo che nulla ci aveva fatto e che difendeva la propria indipendenza, ed unica nostra scusa era quella che se non fossimo andati noi, ci sarebbero andati altri.

Con la pace dopo la vittoria sarebbe stato soddisfatto l'orgoglio nazionale; con la pace dopo la sconfitta si fa ragione alla giustizia, e l'orgoglio nazionale non deve sentirsi offeso, se si pensa che l'Italia, risorta in nome della libertà e dell'indipendenza, combatteva contro la libertà e l'indipendenza dell'Abissinia.

Il pericolo che l'Abissinia possa essere occupata da un'altra potenza è ora scomparso, poichè crediamo che dopo gli ultimi avvenimenti qualunque Stato europeo ci penserebbe non una ma dieci volte prima di impegnarsi in una guerra con quello Stato africano.

Dopo Abba Carima all'Italia non restavano che due vie: o prepararsi seriamente alla guerra o fare la pace.

Per fare la guerra si sarebbe dovuto organizzare e trasportare nell'Eritrea un esercito di circa 100,000 uomini e spendere mezzo miliardo di lire e forse più.

Valeva la pena d'imporre alla Nazione un sacrificio tanto enorme di uomini e di denaro per avere la rivincità di Abba Carima? Pur essendo convinti che l'Italia, volendo, avrebbe potuto intraprendere la guerra di rivincita contro il Negus, crediamo però che il Governo abbia fatto benissimo a risparmiare nuovi lutti e nuove imposte, e siasi deciso per la pace.

Con la conclusione della pace cadono tutte le voci messe abilmente in giro dai clericali e dai radico-socialisti, che il Re volesse la guerra ad oltranza; cadono pure i pii desideri dei suddetti partiti che avrebbero voluto che si fossero fatte le nuove elezioni sulla *piattaforma elettorale* della guerra o dell'abbandono dell'Eritrea. E cadono poi le speranze dei clericali che, più di tutti i partiti avversi alle istituzioni, credevano di poter approfittare della nostra situazione in Africa.

Dopo il fiasco della missione di mons. Macario, i clericali insinuavano che solamente la cattura del *Doelwick* aveva impedito la restituzione dei prigionieri, e che se venisse conclusa la pace si sarebbe di nuovo dovuto intromettere il Vaticano.

Finalmente un gran incubo è tolto agli italiani, e tutti possono respirare più liberamente. Questa volta dobbiamo davvero congratularci con il Ministero che, fra tante indecisioni e recriminazioni, ha saputo prendere un partito definitivo e giungere alla conclusione della pace.

Ora che una risoluzione riguardo all'Africa è stata presa, si può andar incontro alle elezioni generali senza preoccupazioni.

Fert

Inaugurazione del monumento a Garibaldi

(Nostra corrispondenza)

Rovigo, 15 novembre.

Il Polesine ha dato, nella primavera sacra della patria, un contingente numeroso e nobilissimo di cospiratori per l'indipendenza e l'unità d'Italia, e dai Carbonari agli ultimi garibaldini di Mentana e di Aspromonte fu tutta una splendida fioritura eroica di precursori e di combattenti.

Era naturale quindi che anche nella materialità del culto esteriore per i grandi fattori della libertà nazionale la Provincia di Rovigo occupasse un posto onorevole, degno delle sue tradizioni patriottiche.

Eretto un monumento, opera splendida del Monteverde, al Re galantuomo, si pensò a durevolmente ricordare l'Eroe popolare, ed il monumento fu commesso all'arte elettissima del prof. Ettore Ferrari.

L'opera è veramente all'altezza della fama dell'artefice illustre che l'ha compiuta, essa è e sarà una gloria italiana, e così Rovigo aumenta il suo, poco noto ma pur importante, patrimonio artistico.

E' questo il primo monumento nel quale Garibaldi è ritratto nella piena esuberanza dell'età, delle forze fisiche quindi e degli entusiasmi. Veste il tradizionale abito italiano, e la figura dell'Eroe è animata da un caldo soffio di vita esteriore ed interiore.

Il nuovo lavoro del Ferrari rivaleggia con il monumento splendido che egli ha fatto per Vittorio Emanuele a Venezia ed è, con quelli di Roma e di Siena, fra i più bei monumenti eretti a Garibaldi.

A Rovigo è, per l'occasione, concorsa moltissima gente e specialmente numerosissimi sono i reduci garibaldini; la gloriosa schiera dei Mille è assai degnamente rappresentata dai signori cav. ing. Remigio Piva, generale Domenico Piva, colonnello Cossovich, generale Dezza, ex deputato Cavalli, ex deputato Gatti-Casazza, Luigi De Col, ing. Lippi, avv. Rossetti, cav. avv. Enea Ellero, maggiore Radovich, comm. Di Cariolato, Melchiorazzo, dottor Giacomelli, Zoppi di Verona, ecc. ecc.

Molte le bande, moltissime le associazioni intervenute con bandiera, numerosissime anche le corone.

Alla inaugurazione parlarono il Presidente del Comitato, ing. Piva, il Sindaco comm. A. Bernini ed in modo veramente splendido, assurgendo a grandi altezze di pensiero e di forma l'illustre letterato comm. prof. Enrico Panzacchi.

Dopo il tempo si è guastato, e mentre vi scrivo, piove così che ne subì danno il concorso ippico e saranno impedite, o quasi, le luminarie di stassera.

La vostra Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie era, all'inaugurazione, rappresentata dal cav. dott. Giusto Fracassetti.

Lo scultore Ferrari è stato fatto segno a grandi, meritatissime dimostrazione d'onore, ed in vero il monumento del quale egli ha dotato Rovigo, è una non peritura grande opera d'arte che altamente onora la patria.

LE CORSE DI PISA

(Nostra corrispondenza particolare)

Pisa 15 novembre 1896.

Sino dalla mattina piove incessantemente: è un'acqueruggiola fine, minuta che penetra nelle ossa e mette nell'animo la malinconia. Tuttavia, malgrado il tempo sfavorevole la città oggi è animatissima: negli alberghi, nelle trattorie non c'è più un solo posto disponibile anche a pagarlo a peso d'oro.

Alla mattina, alle nove e mezzo, comincia l'asta dei cavalli di puro sangue e da servizio: viene venduta tutta la razza Sansalva e molti altri cavalli di varii proprietari, tutti a prezzi abbastanza elevati. Alle una e mezzo, malgrado la pioggia, hanno principio le corse: nel recinto del *pesage* s'aggruppano i primi *sportsmen* d'Italia; il totalizzatore e i *book-makers* fanno buonissimi affari.

Nella prima corsa (premio del Iockey Club, lire 1500) sono inscritti tre cavalli Piemonte, Gloria e Varesa, ma i due primi si ritirano e corre solo Varesa che, senza competitori, facilmente si guadagna il premio.

Nella seconda corsa (premio dell'Anguillara, lire 1500) sono inscritti otto cavalli, ma corrono soltanto Catherine della Petit Ecurie, Mosquito di razza Volta, ed Araldo del marchese Benzoni, i quali arrivano nell'ordine in cui sono scritti: Araldo viene distanziato.

Nella terza corsa (Premio degli Escolò, lire 1500 libera ai puledri nati in Italia nel 1894) sono inscritti otto cavalli, ma tre ne vengono ritirati al momento della corsa: arriva primo Walton di Teodorico Cacace, seconda Iucca della Petite Ecurieé, terza Waterloo della scuderia S. Fermo.

E dopo questa comincia la corsa più interessante della giornata, il *Gran Criterium di S. Rossore* per puledri e puledre d'ogni paese nati nel 1894 premio lire 5500).) La cavalla favorita è Iala di Sir Rholaud la quale arriva prima per un'incallatura battendo Hira e Dudrinasso, terzo per due lunghezze, della razza di Carmignano.

Alle quindici e mezzo ha principio l'ultima corsa (Premio della Pineta, lire 1000 per cavalli e cavalle di 3 anni ed oltre montati da fantini italiani) Corrono sei cavalli: Pace della scuderia S. Fermo prende subito la testa, seguito a poca distanza da Catherine, ma a cento metri dall'arrivo Mosquito, messo alla frusta, lo sorpassa ed arriva primo per una lunghezza: viene secondo Pace, terzo Catherine.

La giornata d'oggi riuscì abbastanza brillante, malgrado il cattivo tempo; scarso del resto il concorso degli equipaggi, com'era facile a prevedersi. Il Principe di Napoli e la Principessa Elena non intervennero alle corse, come si sperava: così non venne nemmeno il Duca d'Aosta che dicevano volesse in quest'occasione venire a Pisa. Domani continuano le corse con ostacoli e continua pure l'asta dei cavalli non venduti nella giornata d'oggi e certo, se il tempo sarà favorevole, la giornata riuscirà brillantissima.

A. M. T.

Un articolo di Crispi

Nell'occasione che fu inaugurato il monumento di Garibaldi a Rovigo il *Corriere del Polesine* ha pubblicato un numero straordinario pel quale Francesco Crispi scrisse un articolo e Carducci mandò dei versi.

L'articolo di Crispi è datato da Napoli 4 novembre 1896.

Eccone il testo:

Ho parlato di Garibaldi a Bologna ed a Palermo, e più volte ho scritto di lui. Non per questo il tema può dirsi esaurito — ed oggi, chiamato ad esprimere il mio pensiero sull'eroe, potrò senza difficoltà dir cose che giammai dissi.

E ciò riesce opportuno in questi momenti che la vita dominante nell'anima sua era il disprezzo per i vili.

Egli si riconciliò con Cialdini, che lo combattè ad Aspromonte.

Non perdonò a coloro che simularono verso di lui una amicizia che non sentivano e che facilmente violarono.

E ricorderò di lui un episodio della vita del 1860 — che in questi giorni sembrerà spettacolo a proposito.

Il 27 giugno 1860 fu suscitata in Palermo, da alcuni esuli venuti dal Piemonte, una dimostrazione popolare per imporre al Dittatore un mutamento di ministero. Anche allora ero combattuto — ed avevo ragione d'esserne orgoglioso, perchè avversario era Camillo Cavour, mosso da miserabili che volevano mettere le mani nelle cose di Sicilia.

M'imputavano di voler la repubblica, di esser ligio a Mazzini, di trascinare Garibaldi ad atti ed opere che avrebbero pregiudicato gli scopi della rivoluzione.

Il moto era alimentato dal partito federalista che si opponeva alla impresa di Napoli.

E favoriva codesto partito Napoleone III che, avversando l'unità, voleva salvare Francesco II, il quale era pronto a rinunziare alla Sicilia.

Noi eravamo unitari e Mazzini, per tale proponimento spingeva i popoli alle annessioni.

Quanto alla monarchia, non poteva esservi dubbio su di noi.

Era mio il decreto del 14 maggio 1860 che proclamava Vittorio Emanuele Re d'Italia. Stava a me di non proporlo e di lasciare l'equivoco, mantenendo il silenzio sulla forma di governo che si sarebbe data all'Italia.

In quel tempo, come oggi, ritenevo la monarchia preferibile alla repubblica; allora creatrice, oggi salvatrice dell'unità.

Colla repubblica si scioglierebbe l'unità, ed il prete ne avrebbe la miglior parte.

—

Torniamo alla dimostrazione di Palermo: essa giunse nella piazza del palazzo reale: ed i caporioni furono ammessi alla presenza di Garibaldi.

E Garibaldi chiese loro:

— Che vuole il popolo?

— Le dimissioni di Crispi.

— E chi metterete al suo posto?

Uno dei più audaci, che oggi è fra i morti, presentò una nota di 8 o 10 nomi.

Garibaldi vi gettò sopra lo sguardo e, impressionato dal primo nome che vi era scritto:

— Questo non lo voglio perchè nei pericoli fugge.

Gli agitatori se ne commossero — e insistendo essi per gli altri, Garibaldi consigliò il Ministero del 2 giugno a dimettersi.

Non è a meravigliarsi: non c'era Parlamento e la piazza poteva avere il sopravvento.

Il male è quando fatti simili avvengono in tempi normali e quando la volontà del Parlamento è governata dai volgari tumulti.

—

Garibaldi, con quella risposta lanciò la sua condanna contro coloro che fuggivano dinanzi ai pericoli. E ve ne furono molti che, prima o dopo il 4 aprile, fuggirono sul continente e ritornarono in Palermo con Persano, quando eravamo padroni in Sicilia.

Se Garibaldi oggi fosse in vita, ripeterebbe contro molti la sua sentenza. E, oggi come allora, sarebbe bene agiustata. »

Il COMMENDATOR FAVILLA

e il deputato socialista Agnini

Quel deputato socialista che andò a Milano per assicurare l'*Italia del Popolo* che non c'era nulla di vero nelle prime voci corse intorno al comm. Favilla e che questi era un uomo dabbene e delicato, ha mandato alla stessa *Italia del Popolo* il seguente telegramma:

« *Finale, 14 (ore 20)* — Leggo ora il vostro articolo intitolato: *Ricordo opportuno*, che ha provocato l'articolo: *Parlate chiaro* dell'odierna *Battaglia*.

« Il deputato socialista cui si accenna sono io; ma protesto altamente che la coscienza non mi rimprovera affatto di avere speso parola a favore di persona che, quantunque avversaria, mi era amica, che con piena buona fede credevo ingiustamente attaccata, e la quale anzi aveva inspirato in me, come in tanti altri, una fiducia, che ancora vorrei, almeno per riguardo ai suoi bambini, non fosse del tutto immeritata.

« Pregovi della pubblicazione. »

AGNINI

Non è curioso questo fenomeno: che un socialista, anzi un caporione di quel partito che giudica *a priori* come ladri gli uomini d'affari, gli industriali, i banchieri ecc., avesse tanta e così cieca fiducia nel comm. Favilla, quando già sul suo conto si sussurrava di molte magagne ed era nota la sua intimità con uomini politici di moralità assai sospetta?

Una querela pel caso Favilla

Gli ex-amministratori del Banco di Napoli, Arlotta, Marghieri e Rocco si sono querelati contro il direttore e il gerente del *Corriere di Napoli* per aver riprodotto l'articolo dell'*Italia del Popolo* relativo al Favilla.

Una spedizione al Polo Sud

Il capitano belga, Adriano di Gerlache, che durante l'estate ha fatto in Norvegia i preparativi per la sua spedizione al Polo Sud, dà le seguenti notizie sul suo prossimo viaggio:

« Noi abbiamo stabilito di partire il 15 giugno 1897 dalla Norvegia, sulla nave, *Belgica* che ho comprato colà.

« Ad Anversa imbarcheremo la maggior parte del nostro carico, le provviste e la scorta di carbone. La nostra spedizione fu sussidiata da una sottoscrizione nazionale di 130,000 franchi, alla quale lo Stato ha contribuito per 5000.

La *Belgica* che è grande all'incirca come il *Fram* di Nansen, avrà un equipaggio di persone fra cui tre naturalisti e un ufficiale belga di artiglieria, che si occuperà delle osservazioni magnetiche e meteorologiche.

« Da Anversa la nave farà rotta per i mari polari del Sud, visiterà la parte orientale del Grahams-Land, dove la spedizione conta rimanere da ottobre a marzo. Quindi andrà a Melbourne per far provvista di carbone e l'anno dopo farà esplorazioni nel Pacifico e visiterà di nuovo i mari polari del sud, fermandosi a Victoria-Land.

« Nansen ha aiutato con i suoi consigli la spedizione belga ».

Un direttore della Banca d'Italia sospeso

Il cav. Campolmi, direttore della Banca d'Italia, sede di Parma, venne sospeso dall'ufficio, causa gravi irregolarità amministrative.

Un arresto clandestino a Londra

Londra, 15, Il vescovo di Marlborough, in un discorso tenuto nella Società per propaganda della Bibbia, ha rivelato uno strano caso di arresto clandestino avvenuto a Londra.

Un prete francese era venuto a Londra coll'idea di abiurare al cattolicismo ed entrare nella chiesa anglicana. Mentre varie persone, fra cui il vescovo di Marlborough, si interessavano al suo caso, il prete disparve improvvisamente.

Solo in questi ultimi giorni egli ha potuto far pervenire una lettera ai suoi amici, colla quale rivela di essere stato arrestato clandestinamente a Londra da due trappisti e trasportato in Francia, dove è tenuto prigioniero dalle autorità ecclesiastiche.

IN ORIENTE

Gli armamenti dei Dardanelli

Telegrafano da Vienna 14:

Un telegramma da Costantinopoli alla *Wiener Zeitung* annunzia che sono sbarcati a Costantinopoli quattro grossi cannoni e due potentissimi riflettori elettrici, provenienti da Pietroburgo, e destinati alla difesa dei Dardanelli. Quattro graduati dell'esercito russo sbarcarono insieme ai cannoni e dirigeranno le manovre di collocamento.

Per il maneggio dei riflettori vi è già a Costantinopoli un professore, russo egualmente, il quale ha offerto l'opera sua gratuitamente purchè il Governo turco gli faccia innalzare un osservatorio al quale tiene assai, presso il mare, per poter proseguire le sue osservazioni scientifiche sulle correnti.

Per misura di convenienza e di prudenza, i quattro sott'ufficiali russi si presentarono all'Ambasciata del loro paese per cambiare gli abiti militari in quelli borghesi.

Riguardo all'armamento dei Dardanelli, si assicura che si erigerà un nuovo forte all'imbocco dello stretto e al quale verrà dato il nome del sultano, avendo lo Czar proibito assolutamente che lo si battezzasse col suo, come si era stabilito di fare. Ciò che non deve

meravigliare, quando si rifletta che tutte le recenti opere di fortificazione allo stretto, sono opera di generali russi.

UN GRAVE SCANDALO
avvenuto nell'alta aristocrazia romana
La figlia di Don Carlos fuggita con un pittore

Su questo fatto troviamo nel *Caffaro* i seguenti particolari d'una indagine compiuta a Genova, — ove la coppia si fermò nella fuga da Roma in Francia — dal cronista dell'ottimo confratello genovese:

« Il fatto accennato — narra il *Caffaro* — è vero in tutti i suoi particolari. La giovane fuggita col pittore è donna Elvira di Borbone, figlia di don Carlos, il pretendente al trono di Spagna, che attualmente risiede a Venezia. Essa era ospite assieme alla sorella, del principe Massimo, una delle colonne dell'aristocrazia nera a Roma, principe la cui famiglia, nobilissima, è imparentata con casa Savoia e coi Borboni.

« Il pittore che avrebbe trascinato la giovane principessa all'acciecamento della passione sarebbe tal Folchi, ammogliato e con figli, appartenente anche lui al partito clericale.

« Donna Elvira di Borbone, senza essere bella, ha figura distintissima, speciale della sua razza, e pur conservando i tratti del tipo borbonico, è adottata di una grande simpatia unita a grazia e ad eleganza tutta personale.

« La coppia avrebbe spiccato il volo da Viareggio, dove la giovane principessa si trovava ultimamente per motivi di salute.

« Fu di passaggio a Genova, ed alloggiò per ventiquattr'ore all' *Hotel Concordia*.

« Pare che la giovane principessa avesse seco una valigetta con circa 300 mila lire di gioielli.

« Da Genova presero il treno per Ventimiglia, e ora pare che la coppia trovisi al sicuro in una città della Francia.

« A Roma lo scandalo fu tentato soffocare in tutti i modi, ma certo a quest'ora è diventato di dominio pubblico.

Notizie d'Africa
I capi del Tigrè saranno mutati — Il generale Valles — L'ingegnere Ilg collaborò alla pace

Roma, 16. Si conferma che Nerazzini ha ottenuto che tanto Mangascià, che Alula, Sebath ed Agos Tafari siano richiamati dal Tigrè.

Pel nuovo trattato, le nomine dei Ras del Tigrè e dell'Agamè si farà d'accordo coll'Italia.

Il negus quindi proporrà altri capi per le due regioni confinanti coll'Eritrea.

La partenza del generale Valles per lo Scioa avrà luogo appena arrivato a Massaua il capitano Mozzetti che reca seco materiali necessari per la spedizione.

Per quanto non lo si dica, nondimeno nelle sfere ufficiali si riconosce che l'esito favorevole dei negoziati si deve non solo a Nerazzini, ma anche all'ing. Ilg, ed allo stesso Leontieff, come pure all'opera della diplomazia francese e sussa.

Dove sarà firmata la pace

Berlino, 15. Un foglio militare — l'*Armee Blatt* — che spesso ha buone notizie, pubblica una lettera da Gibuti, dove si dice che colà corre voce che la pace tra l'Italia e l'Abissinia verrà firmata in luogo neutro, e probabilmente a Gibuti stessa.

Per parte di re Umberto firmerà il generale Valles e per parte di Menelik ras Maconnen, quando non fosse lo stesso francese Chefneux, il quale ha preso larghissima parte in tutti gli ultimi atti compiuti da Menelik ed è probabilmente anche l'autore della lettera scritta al Santo Padre.

Congratulazioni estere

Parigi, 16. Il ministro degli esteri Hanotaux ha espresso all'ambasciatore Tornielli le felicitazioni del Governo francese per la pace conclusa coll'Abissinia.

Menelik inviò il 26 ottobre a Felix Faure il seguente dispaccio: «Dio avendo permesso che rendessimo pace al nostro popolo, firmammo oggi un trattato di pace col plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e siamo lieti che i nostri amici se ne rallegrino con noi.»

Felix Faure rispose a Menelik col seguente dispaccio: « Sono molto tenuto alla premura con cui Vostra Maestà volle annunziarmi che la pace è ristabilita; io la felicito cordialmente per così felice risultato e me ne compiaccio con lei come vicino e come amico.»

Berlino, 16. L'imperatore ha inviato all'on. Di Rudinì un telegramma di viva felicitazione per la pace conclusa tra l'Italia e l'Abissinia.

Il segretario di Stato Marschal si è recato personalmente all'ambasciata d'Italia per presentare all'ambasciatore Lanza le più cordiali felicitazioni del Governo imperiale.

La croce donata dal negus a Macario

La croce donata a monsignor Macario dal negus Menelik, nel momento del congedo, è di forma abissina, ed ha nella parte inferiore una specie di impugnatura, mediante la quale la croce serve per benedire il popolo, com'è in uso presso i vescovi orientali. Essa è di forma greca, ed è composta di verghette massiccie in oro, intersecantisi e intrecciantisi a greche e a meandri.

Ha inoltre nei quattro bracci delle piccole e secondarie croci greche circondate da fregi sporgenti e rientranti, con arabeschi a traforo di bellissimo disegno. Nel centro poi è delineata, fra altri contorni, una piccolissima croce greca. La impugnatura, che sostiene tutta la croce, pur essa in oro massiccio, è terminata in basso da altro meandro che fa simmetria coi fregi che terminano i bracci superiori.

La croce misura in tutto, con la impugnatura e la base, 28 centimetri, mentre la croce propriamente detta è di 13 centimetri nelle sue braccia ed offre lo spessore di circa un centimetro.

Oltre che per la forma, la croce è, poi anche preziosa per la sua antichità come apparisce altresì dal colore caratteristico degli oggetti in oro dell'Abissinia.

Il negus fece avere inoltre a monsignor Macario, al momento che si accingeva a lasciare Adis-Abeba, due bellissimi muletti, che riuscirono oltremodo giovevoli pel tragitto.

La ratifica del Re
Convocazione del Parlamento

Roma 17. (Ufficiale). Il Re ha autorizzato stasera la ratifica del trattato di pace coll'Abissinia e annessa convenzione.

Il Regio Governo ha autorizzato per telegrafo Nerazzini a comunicare la ratifica.

Il Parlamento sarà convocato pel 30 novembre.

L'Imperatore Guglielmo ha inviato un affettuoso telegramma di felicitazione al Re per la conclusione della pace con l'Abissinia.

Il ritiro delle truppe dall'Africa

Si annunzia che dopo la conclusione della pace con Menelik e la restituzione dei prigionieri, il deputato Caetani di Sermoneta, ex-ministro degli esteri, e altri noti deputati inizieranno un movimento per il ritiro delle truppe dall'Africa.

Storia critica del risorgimento italiano (*)

Il Tivaroni, noto agli studiosi per aver narrato con minuti ed esatti particolari la storia del risorgimento italiano sino al memorabile anno 1859, ha ora pubblicato un nuovo volume, in continuazione ai precedenti, nel quale racconta la guerra combattutasi per la liberazione della Lombardia, la rivoluzione dell'Italia centrale, la spedizione di Garibaldi nel Mezzogiorno, la costituzione del nuovo regno e le gravissime difficoltà da esso superate così all'interno come all'estero sino al 1866.

Questo volume si legge con maggior piacere degli altri forse perchè l'Autore ha saputo esporre i fatti con una certa arte ed in uno stile più vivace.

Paziente raccoglitore di testimonianze e diligente indagatore di documenti, il Tivaroni nulla tralascia di quanto può interessare il lettore, o lumeggiare questo o quel fatto, questo o quell'episodio, mentre non dimentica mai di darci il suo giudizio, improntato costantemente a buon senso e a temperanza.

In ogni modo, piuttosto che una storia, questo poderoso lavoro del dotto ed infaticabile Provveditore agli studi della provincia di Padova, può considerarsi come una raccolta preziosa di notizie, delle quali certo dovrà far tesoro colui che imprenderà a dettare in avvenire la narrazione degli eventi fortunati e sfortunati che condussero il nostro paese alla libertà ed all'indipendenza.

Questa osservazione del resto nulla toglie al merito del Tivaroni, il quale è uno di coloro che hanno cooperato alla redenzione della patria e le portano un affetto profondo e sincero. A tale nobile sentimento s'informa appunto l'opera ch'egli sta ora per condurre a termine.

V. Marchesi

(*) « L'Italia degl'Italiani per Carlo Tivaroni, » Tomo II (1859-1866) — Editori Roux Frassati e C., Torino 1896.

Cronaca Provinciale

DA CAVAZZO CARNICO
Campanile e ponte

Ci scrivono in data 15:

Il n. 269 del *Giornale di Udine* portava un articoletto da Tolmezzo risguardante la necessità dei ponti sul Tagliamento. Che in parte sia vero quanto venne esposto in anzidetto articolo non lo si può negare, ma che lo si voglia però attribuire ai Cavazzini i quali spinti da puro cattolicismo avrebbero preferito di erigere un artistico campanile anzichè gettare un ponte sul Tagliamento che tanto è di necessità, è ingiusto.

— Nell'asserire questo, si unge e si punge dando in certo modo all'apostolato d'un prete l'iniziativa dell'erezione del campanile.

Negando anche questa parte dell'articolo perchè nessun prete a Cavazzo ha tratto i paesani a costruire nè campanili, nè Chiese, mi limito a rispondere solo questo:

Se colle oblazioni private e con prestazioni in natura si costruì in Cavazzo l'architettonica opera, ciò lo fu perchè dette oblazioni non sarebbero state sufficienti a gettare un ponte sul Tagliamento, nè in Davons, nè in Sasso Tagiato. Se il campanile di Cavazzo fosse costato 400.000 (quattrocentomila lire) pari circa al costo di un ponte forte e duraturo, certamente era di gran lunga preferibile il ponte; ma siccome detta cifra per la frazione di Cavazzo era un sogno il concepire perchè esausta da moltissimi anni di sforzi finanziari causa le continue spese occorse per la riparazione della campagna contro le invadenti acque del Tagliamento, si pensò di non uscire dal proprio stato e di limitarsi nelle esigenze.

La frazione di Cavazzo Carnico ha fatto anche troppi sacrifici per tenere conservata un po' di campagna al di qua del Tagliamento, e per non avere avuto mai neppur il più piccolo sussidio nè dal Governo, nè dalla Provincia, dovette sacrificare le singole famiglie, certamente non ricche, con tasse e soprattasse.

Se presso qualche istituto di credito si avessero tutte quelle somme occorse per costruire ripari sul Tagliamento, già da molti anni sarebbe stato fatto il ponte non di legno, ma di pietra, e R. di P., così firmato in quel siffatto articolo, avrebbe potuto e tuttora potrebbe portarsi più sovente a Cavazzo a rallegrarsi coi cavazzini, non cattolici, per la bell'opera fatta, a sentire l'armonica voce delle nuove campane, ed a bere un bicchiere alla salute degli stessi benemeriti cavazzini che gli avrebbero reso meno disagevole la gita.

V. di F.

Il Museo di Cividale

L'amico *John* scrive da Cividale al *Fanfulla*:

La questione lunga sorta fra il Governo e l'ufficio capitolare, venne composta amichevolmente. L'archivio prezioso per documenti ed oggetti dell'arte antica, la biblioteca doviziosa d'opere, codici, manoscritti, formano d'ora innanzi — assieme raccolti nelle ampie sale del regio museo — un nucleo sacro alla ammirazione dei colti. Nella convenzione va imposto il motto: *Esto perpetua.*

Museo, archivio, biblioteca erano sparsi ai tre angoli dell'antico Forum Julii. Gli amanti del bello antico vagavano dall'uno instituto all'altro e tra le disordinate ceneri del passato a mala pena rintracciavano la scintilla immortale delle età remote. Nel 1886 il Governo staccò dalla direzione delle gallerie di Venezia il N. H. Alvise Zorzi, uomo di ottima cultura storica ed artistica, rispettoso conservatore delle tradizioni gloriose della sua patria, e gli affidò l'incarico di riordinare il museo di Cividale. Ma allo Zorzi parve questa opera inferiore all'entusiasmo che nell'animo suo inspiravano le vestigie non perituri di altre epoche; ed egli ideò, volle, compì non solo il riordinamento degli oggetti conservati, oltre che nel museo, nella biblioteca ancora e nell'archivio, ma pure la riunione dei tre instituti in quello splendido palazzo Nordis che sorge sulla piazza del Duomo, che fu ridotto a questo scopo. Coadiuvata dal municipio, l'opera di Alvise Zorzi rimarrà monumento degno del lungo studio e di tanto amore.

Il museo, fondato nel 1817 dal conte Canonico Dell Torre Valsassina con un assegno triennale datogli da Francesco I perchè eseguisse alcuni scavi in Cividale e nel suo territorio, contiene pochi oggetti preistorici, alcuni interessanti monumenti romani ed una serie di preziosissime memorie dell'epoca longobarda, le quali formano la prima collezione per anzianità di scoperta che esista in Italia.

L'archivio accoglie codici rari del secolo V. fino al XV., alcuni stupendamente miniati, documenti di somma importanza per le istorie delle provincie friulane e di Cividale, un antichissimo cofanetto d'avorio ornato da figure in bassorilievo, una pace d'avorio incorniciata da piume (detta del duca Orso di Ceneda ed appartenente al secolo VIII) un altaretto di diaspro antico cui corre intorno una lamina d'argento cesellata, ed un altra pace di diaspro con una bellissima vite fusa in argento, ricca di gemme e di pietre preziose.

La biblioteca possiede opere dei Santi Padri, liturgiche, di diritto canonico, di storia sacra e profana, incunaboli di gran valore; e l'archivio municipale, pure fuso nel dottissimo riordinamento, va lodato — oltre che per i documenti membranacei e cartacei dal 1200 in poi, per gli antichi atti del Consiglio, per le *definizioni*, ecc. — per l'*Olium forojulense*, prezioso manoscritto del canonico Guerra, di cui l'illustre Michele Leicht ha compilato di recente lo schedario alfabetico ricco di ben dodicimila schede a vantaggio immenso degli studiosi, i quali convengono in Cividale dall'Europa intera e — volente Iddio — anche dall'Italia.

Perciò, questo cenno non sia vano!

DA CODROIPO
Il riposo festivo e i clericali

Ci scrivono in data 16:

Sotto il dominio austriaco, quando il tricorno e la spada erano in pieno, delizioso connubio e che il primo, in quel matrimonio di reciproco amore, fungeva da maschio *padroneggiando* sulla dolce metà, a Codroipo come altrove era d'obbligo il riposo festivo.

Il qual riposo veniva fatto osservare a suon... di nerbo.

Che tempi! Tutti gli esercizi rimanevano chiusi durante le sacre funzioni; i fruttaiuoli coprivano con ampie e candide tovaglie, la loro merce.

Che tempi! Il Commissario Bolognini (per ricordare un'epoca recente) il comandante di piazza Lai, ed il protonotario apostolico, arciprete Giovanni Battista Gaspardis erano il terrore dei buoni codroipesi.

Quando questa terna infallibile, inviolabile ed onnipotente appariva in giorno di festa nel bel mezzo della piazza, il cittadino che durante la messa cantata od i vespri aveva la disgrazia di imbattersi nello sguardo indagatore, poliziesco di quei tre imperiali segugi, dovevano o rintanarsi in casa o, volere o no, affrettare il passo verso il tempio del Signore. Tanto era il terrore che loro incutevano!

Cacciato lo straniero, cacciato il *protonotario apostolico*, sorto il paese a libertà, sviluppati i commerci e le industrie, lasciato ad ognuno libero di pensare alla salvezza della propria anima, libero ogni culto, libero di pregare o no, il giorno festivo divenne (e i nuovi tempi lo esigevano) uguale a tutti gli altri e fu dedicato al lavoro, a quel lavoro che l'uomo nobilita, mentre è l'ozio, fonte di tutti i vizi, che lo accascia, lo rende frolle, lo abbrutisce.

Un tentativo, di ricacciare il povero nostro paese a quei tristi, feroci tempi fu fatto ora dal partito clericale, il quale altro non pensa che riprendere, sotto mentite spoglie, l'antico dominio.

Hanno lanciato, dapprima una circolare, un statuto poi, per fondare la *Lega del riposo festivo*, che così si riassume:

Non lavorare e non far lavorare nei giorni di festa; non andare ai mercati, non portarsi in città o nei capiluoghi di Provincia per solo capriccio o dovendo andarci, non vendere e non comperare se non le cose di prima necessità ed anche queste dentro i limiti di tempo che verranno fissati; non favorire operai che non rispettan il riposo festivo; preferire i padroni che lo osservano e preferire (leggi *boicotaggio*) a parità di condizioni, officine e negozi che si tengono chiusi in giorno di festa; infine proibire ai propri inquilini o fittaiuoli il lavoro festivo con condizione espressa nel contratto.

In una parola ritornare ai tempi dei Bolognini, dei Lai, dei Gaspardis, ecco i sogni del partito clericale con o senza la tonsura.

Ma il tentativo antipatriotico andò a vuoto, poichè nessuno ha accettato le condizioni imposte da quel Statuto e gli esercizi tutti, nessuno escluso, sono aperti come tutti i dì, ed il popolo accorre anche nei giorni di festa a provvedersi del necessario. Ma non dubitate; il partito clericale non dorme, non si dà per vinto; egli ritenterà la prova, e se questa di nuovo fallirà, seguirà l'azione, perchè il partito clericale, che impera sulle coscienze, è audace, ha mezzi e può domani impiantare la minacciata Cooperativa.

Ma la popolazione liberale costituendosi in *Lega patriotica*, e facendosi iniziatrice di un riposo equo, senza secondi fini, come mirano i clericali, impedirà l'altra *Lega*.

Ma fa duopo unione, solidarietà, fermezza e sopratutto (tenetevelo bene in mente) gettare un velo, anzi un *canevaccio* sopra tutti i mali passati che hanno creato fra noi, odi, screzii, litigi, personalità, vendette, e che il partito nemico della patria, della luce e del progresso accarrezza perchè nella nostra discordia, sta la sua forza.

Quis?

DA S. DANIELE
MANCATO OMICIDIO

Ci scrivono in data 16

Nella sera di sabato, 14 corr., sulla strada che da Dignano conduce a Cisterna, fu esploso contro certi Dreossi e Minisini un colpo d'arma da fuoco i di cui proiettili, fortunatamente, non ebbero che a perforare loro le vesti.

Quali autori del mancato omicidio con agguato furono arrestati certi Lonteponte Giuseppe e Filafilo Leonardo.

Non si potè ancora sapere quale il movente del delitto. I due arrestati furono tradotti alle Carceri Mandamentali di S. Daniele.

DA SUTRIO
Grave disgrazia

Una grave disgrazia che poteva avere più serie conseguenze avvenne domenica nel bosco presso la frazione di Priola.

Certo Dussi Nicolò fu Nicolò, di Timau, boscaiuolo, trovavasi unitamente ad altri compagni a tagliar legna nel bosco sopra accennato.

Dalla cima del monte si staccò improvvisamente un grosso macigno, che rotolando celeramente giù per la china in direzione dei boscaiuoli, minacciava investirli.

Questi però avvertiti del pericolo che correvano, si scostarono rapidamente dal posto in cui si trovavano; questo non potè fare il Dussi, il quale, a cagione dell'avanzata età non fu così lesto come i suoi compagni onde evitare l'urto del macigno, e purtroppo ne rimase investito in modo da fratturargli completamente la gamba destra.

Dai compagni fu rialzato da terra e trasportato in barella in una casa di Priola, dove ebbe le prime cure suggerite dal caso purtroppo grave, tanto che si teme per la sua vita.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 17. Ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte 5.2 Barometro 741.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N.E. Pressione calante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 8.4 Minima 6.2
Media 7.034 Acqua caduta mm. 27
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.12	Leva ore	14.47
Passa al meridiano	11 51.59	Tramonta	4.11
Tramonta	16.35	Età giorni	12.

Monumento a Seismit Doda

Il Comitato promotore della sottoscrizione per un monumento a Federico Seismit-Doda, ha pubblicato la dodicesima lista di sottoscrizioni ricevute, la quale ammonta a L. 3.855,27 e nella quale figura una offerta di S. M. il Re per L. 500. L'atto Sovrano è di grande incoraggiamento per il Comitato e dà affidamento di altre numerose offerte, onde si è certi che il generoso proposito sarà attuato in modo degno dell'illustre cittadino che si vuole onorare.

Il Comitato è composto degli on. Zanardelli, Bargoni, Paternò, Pecile, Guido Baccelli, Menotti Garibaldi e Domenico Cariolato La sede è nella Galleria Sciarra, Roma.

Anche oggi ritardo!

Il diretto anche stamane è arrivato con circa tre quarti d'ora di ritardo!

Una protesta della Deputazione veneta

La Deputazione veneta convenuta a Feltre per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Monarchica ha inviato il seguente dispaccio:

« *S. E. Gianturco*
« *Ministro della Pubblica Istruzione*

« I Colleghi, riuniti a Feltre, vi mandano un affettuoso saluto, deplorando l'offesa alla serenità degli studi, alla dignità della scienza e al decoro del carattere italiano e non dubitano che ne ritrarrete nuova ragione per perseverare virilmente nell'adempimento del vostro dovere, confortato e approvato da tutti coloro che non vogliono disperare dell'avvenire della gioventù italiana.

Fra i firmatori vi è anche l'on. *Gustavo Freschi.*

Per gli inondati di Gorgo

IV Elenco delle offerte pervenute al Comitato di Latisana a favore degl'inondati poveri di Gorgo e limitrofi per la rotta del Tagliamento presso il Masato.

Elenchi precedenti L. 2567.25;

Lucrezia de Hantz 10, onor. generale Raffaele Terasona 50, curato di Portis (Venzone) per sè e vari della popolazione 7, cap. di Gaspero e consorte da Castions 10.

Raccolte in *Latisanotta*:

Cicutin Domenico 2, Casasola Giuseppe 1, molti della popolazione *granoturco* per quintali 14.

Raccolte in *Ronchis* da quel sub-Comitato:

Molti cittadini danaro per 46.45, molti altri *granoturco* per quint. 21.50.

Raccolte in *Udine* nella Libreria Gambierasi, *ove trovasi sempre aperta la lista*:

Muratti Giusto 20, Ugo di Colloredo Mels 5, Gualtiero ed Annita Valentinis 4, Cossio di Colloredo Dorotea 5, Giovanni di Colloredo Mels 5, Valentinis Angelo 5.

Totale in denaro lire 2737.70
» » granoturco quint. 35.50

Il dott. Oscar Luzzatto

nostro concittadino fu nominato assistente alla cattedra di chimica medica tenuta dal celebre prof. De Giovanni, alla R. Università di Padova.

Congratulazioni all'egregio giovane medico.

Il francobollo nuziale

A ricordare il matrimonio della principessa Elena ed insieme la ricorrenza del 200° anniversario della fondazione della dinastia dei Petrovich-Niegos, il Montenegro ha testè fatto incidere e metterà presto in circolazione un francobollo postale. In esso è con grande nitidezza riprodotto il monastero di Cettinje, il quale fu distrutto dai tucchi nel 1714. Era stato costruito da Danilo, proclamato nel 1696 vladika del Montenegro, come a dire capo spirituale e temporale: titolo e carica rimasta da allora in famiglia Petrovich, fin che Danilo I, predecessore dell'attuale principe Nicola, la scambiava, nel 1852, con quella di principe regnante.

Il nuovo francobollo avrà così un carattere storico nazionale che lo renderà ricercato e caro ai filatelici.

Concorsi per operai macchinisti e fuochisti

E' aperto un concorso a 7 posti di operaio macchinista (congegnatori e tornitori) e a 14 posti di operaio fuochista (fucinatori e calderai) per la condotta e riparazione delle macchine e caldaie alle torpediniere adibiti al servigi di vigilanza finanziaria sui laghi di Garda, Maggiore, di Lugano e sulla Laguna Veneta.

Il termine utile per presentare le domande scade col 1° marzo 1897.

Per ulteriori informazioni r volgersi a quest'Intendenza di Finanza.

CHRONOS

Specialità di Angelo Migone e C.

Il *Chronos* è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli del 1897.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire; esso è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *Chronos* dell'anno 1897 rappresenta i *sensi* con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il *Chronos* è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, presso l'Ufficio Annunzi del nostro *Giornale*.

Arresto di un colpito da mandato di cattura

Verso le ore 17 di ieri venne arrestato in via della Posta un tal Piva Ermenegildo di Pietro d'anni 22 da Pozzuolo, perchè essendo colpito da mandato di cattura dalla R. locale Procura, deve scontare 13 mesi e 20 giorni reclusione, a cui fu condannato con sentenza 4 settembre 1896 per ferimento.

Ubbriaco in contravvenzione

Alle ore 21.15 di ieri venne accompagnato in caserma dalle guardie municipali certo Perez Angelo fu Antonio d'anni 71 da Udine, calzolaio, perchè venne sorpreso ad orinare, in istato di ripugnante ubbriachezza in un negozio in piazza V. E.

Disgrazia

Certa Degnanti Filomena operaia presso la filanda così detta *Bonanni*, essendo precipitosamente le scale del suo laboratorio, cadde disgraziatamente a terra, producendosi una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile entro 10 giorni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 ultima rappresentazione del *Cinematografo* Lumière.

Ecco il programma:

Parte prima: La via Messingen (Strasburgo) — Arrivo dell'Imperatore a Breslavia — Giocando ai birilli — I primi passi — Carica di cavalleria.

Parte seconda: Il Corteggio della Czarina ai campi Elisi (Parigi) — Guardia repubblicana a cavallo — I Sovrani e Felix Faure in carrozza di gala — Giuoco alle boccie — Bagno abissino.

Parte terza: Che imbecille! — Scenette infantili — Arrivo di ospiti — Trasformista — Bagni di Diana.

Parte quarta: Ritorno da una scampagnata — Chi la fa l'aspetti — Bagni di mare — Cappello multiforme — Arrivo d'un treno.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggia cent. 60 — id. sigg. sott'ufficiali 30 — id. stud. muniti di tessera 40 — id. piccoli ragazzi 30.

Ingresso al loggione L. 0.30 — Poltroncina distinta lire 1, Sedia riservata L. 0.40 — Palco prima o seconda loggia L. 4.

Accademia musicale al Teatro Minerva

In settimana e probabilmente nella ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina avrà luogo un'accademia musicale data dalla nob. signorina Bice De Angelis, figlia al cav. Angelo ufficiale superiore in posizione ausiliaria e ben conosciuto nella nostra città, e alla signora Santina Melocco nostra concittadina.

Di questa distintissima pianista esternarono lodi vari giornali fra cui la *Gazzetta Musicale* la quale scrisse che, negli esami da essa dati di licenza e di magistero nel luglio decorso al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, ove si perfezionò sotto la valente guida del prof. F. Ginada, riuscì così brillantemente da superare di gran lunga quanto le abbisognava per raggiungere lo scopo agognato.

E noi, che altra volta scrivemmo di essa, annunciamo ora che si presenterà sulle scene del *Minerva* con un programma scelto ed attraente che a suo tempo pubblicheremo.

Teatro Nazionale

Questa sera alle 20.15 si rappresenterà *El moroso della nona* e poi *I due sordi*.

In settimana vi sarà una serata a beneficio dei vecchi veterani e del Comitato protettore dell'infanzia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Brunich fratelli lire 5, Bellavitis Federico di Pagnacco 1, Brusconi Antonio 1, De Toni ing. gnere 1, Dorta fratelli 1, Bertuzzi Luigi 2, Ceria e famiglia 2, Toso Gio. Batta 1.

Santi Carlo: Brusconi Antonio lire 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Del Giudice Pietro lire 1, Borghese Luigi 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Tomadini Andrea lire 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Pitotti dott. Giuseppe lire 1, Comini-Tosolini Teresa 1, Franchi Giovanni 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Giovanni Bidini lire 1.

Telegrammi

Il trattato Russo-Tedesco e la triplice alleanza

La discussione al Reichstag

Berlino, 16. L'ordine del giorno reca l'interpellanza presentata dal partito del centro.

Hohenlohe prende la parola e si dichiara pronto a rispondervi subito.

Dice che essendo convenuto lo stretto segreto per le stipulazioni tedesco-russe dal 1884 al 1890, il Governo non può stabilire dal suo canto la data della fine di tale impegno. Perciò non può dare informazioni ufficiali al Reichstag del risultato di quelle stipulazioni; le stesse ragioni gli impediscono di dare una risposta esauriente riguardo alla attitudine della Germania di fronte alla Russia dopo la primavera del 1890. Ciò che si può dire, verrà esposto al Reichstag dal segretario di Stato Marschall, che partecipò a quelle stipulazioni. Soggiunse che l'esame accurato di tutti gli atti gli fece riconoscere la piena validità delle ragioni che informarono la politica di quel tempo. Nessun cambiamento sfavorevole si manifestò nelle relazioni della Germania colla Russia dopo il 1890

Hohenlohe soggiunge: Debbo respingere come assolutamente infondata l'asserzione che allora o adesso l'influenza dell'Inghilterra o qualsiasi altra influenza estera siasi messa in azione. Quanto alla influenza che le recenti pubblicazioni possano avere esercitato sulle relazioni della Germania colla triplice e colle altre potenze, Hohenlohe dice: Sono lieto di potere dichiarare che la diffidenza sorta al primo momento in una parte della popolazione di quei paesi, ora si è dileguata e che le nostre relazioni verse i nostri alleati sono inspirate, come prima, a mutua ed assoluta fiducia.

Quanto alla Russia, le nostre relazioni con essa non cessarono in nessun momento di essere buone ed amichevoli.

Marschall, prendendo quindi la parola, dice che egli non è autorizzato a fare qualsiasi rivelazione. Si limiterà perciò a dimostrare le futilità delle accuse mosse contro il Governo. Soggiunge: Respingo con indignazione la accusa che, col trattato speciale russo-tedesco, la Germania abbia abbandonato una garanzia di pace e che l'accordo fatto sia in contraddizione coi trattati esistenti: la convenzione speciale non contraddiceva il tenore, nè lo spirito dei trattati esistenti; il nuovo accordo era destinato solamente a servire alla pace, ed era dunque del tutto compatibile colla triplice alleanza.

Marschall così conclude: Pronti a mettere, in ogni istante, sulla bilancia la nostra potenza, appoggiati a questa politica e alle nostre forze militari continueremo a seguire la direzione che dobbiamo al nostro primo Imperatore e al suo grand'uomo di Stato e possiamo guardare in faccia all'avvenire con piena fiducia.

L'elezione del Senato alla Camera francese

Parigi, 16. Si discusse oggi sulla proposta Maurice Faure a favore dell'ezione diretta dei senatori col suffragio universale e Guillemet a favore della nomina degli elettori senatoriali col suffragio universale.

Il ministro Bartou combatte il progetto della Commissione, tendente all'elezione dei senatori col suffragio universale, secondo il grado. Credo che il progetto, essendo incompleto, richiegga un nuovo esame della Commissione; il Governo lascia alla Camera apprezzare la questione.

La Camera decide, con 305 voti contro 210, di passare alla discussione degli articoli.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
del giorno 15 novembre 1896

Granoturco	da L. 9.—	a 11.—	all'ett.	
Frumento	» 17. 0	a —.—	»	
Segala nuova	» 12. —	a 12.35	»	
Fagiuoli alpigiani	» 28 —	a 29.—	»	
Sorgorosso	» 6.10	a 6.60	»	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.50	5 75	6.50	6.75
» » II	»	4.80	5.35	5.80	6 35
Fieno della bassa I	L.	4.20	4.50	5.20	5.50
» » II	»	3.75	4.—	4.75	5.—
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	»	2.14	2.24	2.70	2 60
» in stanga	»	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I	»	7.15	7.40	7.75	8.—
» » II	»	6.65	6 90	7.25	7.60

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.— a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1.20 a 1.25	»
Polli	» 1.15 a 1.20	»
» d'India maschi	» 0.90 a 0.95	»
» » femmine	» 1.— a 1.10	»
Anitre	» 0.90 a 0.95	»
Oche	» 0.75 a 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.— a 2.15	al chilo
Uova	» 1.14 a 1.20	alla dozzina

FRUTTA

Noci	da L. 35 — a —.—	al quintale
Peri	» 16.— » 35.—	»
Pomi	» 10.— a 30.—	»
Uva	» 24.— a 35.—	»
Castagne	» 12.— a 14.—	»
Maroni	» 19.— » 20.—	»

Bollettino di Borsa

Udine, 17 novembre 1896.

	16 nov.	17 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 15	95.35
» fine mese	94.35	95.50
detta 4 1/2 »	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295 —	295.50
» Italiane 3 0/0	288.25	288.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	710.—	714 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265 —	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	651.—	654.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.75	106.25
Germania »	131 80	131.40
Londra	26 91	26.83
Austria-Banconote	2.24.—	2.22.75
Corone in oro	1.12.—	1.11 —
Napoleoni	21.32	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	90 25
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 17 novembre a **106.30.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Provincia di Udine

Comune di Trasaghis

A tutto il giorno 10 dicembre 1896 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M., più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'ufficio municipale.

Il Comune conta una popolazione di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale.

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 3ª) e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1897.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 11 novembre 1896

Il sindaco
A. VENUTI

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Manuale del UCCELLATORE

In vendita presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M	1.52	6.15	D.	5	7.45
O	4 45	8 50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9 49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 3	21.40
»	17 30	22.27	M.	18 30	23 40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19 47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11 20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17 25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9 05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.2	11.48	M	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21 22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.06	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.24	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.02. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 15	10.5	7 20	9 —	R.A
»	11.20	13.10	11 15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 3	18 55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.